

Europa

Un giorno Zeus guardava il mondo sotto di sé, e si chiedeva in quale forma bisognasse amare.

Il suo sguardo si era posato per caso su una fanciulla, che si chiamava Europa perché aveva gli occhi grandi; rimase per un bel po' incantato a guardarla, come se non avesse nient'altro da fare, e soprattutto nessuna fretta.

Zeus è il Tempo. È figlio di Crono, l'unico a essersi salvato da un padre che divorava i figli: Rea glieli passava appena partoriti e lui li ingoiava perché non lo sostituissero nel dominio del mondo. I figli sostituiscono i padri. Rea nascose Zeus, l'ultimo nato, e alle fauci di Crono ingordo offrì una pietra infagottata al posto del bambino. Zeus è dio. Dio è colui che non viene ingoiato dal Tempo.

Quel giorno guardava Europa mentre con le compagne giocava a palla sulla spiaggia, e si chiedeva se per amarla fosse meglio trasformarsi in tigre, in fumo, in scoiattolo, in nuvola, in gabbiano o in sorgente, visto che lui sapeva trasformarsi in tutto.

In quale forma bisogna amare? Questa era la domanda che si faceva Zeus, affacciato in cielo a guardare il mondo.

Zeus è Cielo. E tutto il cielo è Zeus. Quando gli uomini camminavano ancora a quattro zampe, non volgevano lo sguardo in alto. Come potevano, oppressi dal bisogno di tenere gli occhi in basso per cercare le tracce degli animali da cacciare? Ma un giorno ci fu un uomo che si alzò in piedi, così, senza una ragione; gli venne da ergersi sulle gambe

posteriori e per la prima volta si guardò le mani, i piedi, si accarezzò la faccia. E finalmente mandò lo sguardo lontano davanti a sé, e anche sopra di sé. E da quella posizione eretta vide che qualcosa di grande stava sopra di lui e sopra tutti i suoi simili, ed era minaccioso, tuonava e lanciava fulmini di fuoco. Ne ebbe una gran paura, e lo chiamò Cielo. Zeus. E lo scongiurò di avere pietà e di non annientarlo.

Così nacquero gli dèi nel cuore degli uomini.

In quale forma bisogna amare? Zeus se lo chiedeva.

In un'infanzia durata trecento anni, aveva amato sua sorella Era, di nascosto; nessuno lo sapeva. Ma gli dèi hanno l'infanzia? E come sono da bambini? Eros è il dio sempre bambino, Atena invece non lo è mai, nasce già armata. Poi Zeus aveva sposato Era, perché fosse regina dell'Olimpo. Gli fu sposa e non più sorella? Esiste il prima e il poi nel mondo degli dèi?

Poi si era fatto cigno e aveva amato Leda, si era fatto polvere d'oro e aveva amato Danae. Si era fatto pioggia, aquila, serpente, aria, vampa di fuoco... e aveva amato tutti. O doveva ancora amarli, se non c'è prima e non c'è poi. Zeus è dio e deve generare il mondo. È per popolarlo che diventa tutte le cose del mondo. E niente era mai soltanto quel che sembrava, tutto era reversibile, mutevole, allora, quando regnava Zeus. Ogni forma si trasformava in un'altra e mai, di fronte a un sasso, a un albero, a un fiore, si era certi che fossero un sasso, un albero, un fiore. Oggi invece le cose sono quel che sono e si chiamano realtà.

Zeus non può amare nella sua vera forma, sa che farebbe del male alla creatura che ama. Zeus lo sa da quando ha amato Semele diventando serpente. Era, per gelosia, si era trasformata nella nutrice di Semele e le aveva consigliato di chiedere al suo amante segreto di mostrarsi nella sua vera natura. Così Zeus si era mostrato, e Semele era stata incenerita dal fuoco della sua folgore. Il dio che vuole mostrarsi deve trasformarsi, non essere più dio.

Zeus s'innamora dall'alto. Guarda, da quel suo cielo dove abita, dove è. E sceglie. Poi l'importante è avvicinarsi. Farsi vedere. Gli dèi amano farsi vedere da noi: per mostrarsi e non arrecarci danno, rinunciano a essere divini e invisibili. Prendono l'aspetto di qualcosa che ci sia consueto e familiare. L'importante è diventare innocui. Il dio non ha altri mezzi, se vuole amare noi uomini. Non corteggia e non si dichiara. Ruba, porta via. Compie semplicemente un gesto di sveltezza. Ghermisce in un lampo, ci strappa e ci prende con sé in un viaggio.

Il rapimento è solo spostamento di luogo, un vento che ci porta altrove.

Oppure è un altro tempo, un periodo diverso della vita. Tutto lí.